MARCO STOLFO

ONDE FURLANE

DAL 1980 LA «RADIO LIBARE DAI FURLANS» (E NON SOLO)

Più che una radio. Questa definizione, che ricorda *més que un club*, il celebre motto del Futbol Club Barcelona, vale un po' per tutte le radio libere, le quali sin dalla loro prima comparsa, tra la metà degli anni settanta e i primi anni ottanta del secolo scorso, hanno rappresentato assai più che una semplice presenza nell'etere. Se possibile, ciò è ancor più valido nel caso di Radio Onde Furlane (letteralmente "Onda Friulana"), emittente comunitaria nata nel 1980 e da allora *radio libare dai furlans* ("la radio libera dei friulani") e molto altro: spazio di libertà, luogo di sperimentazione di lingua e linguaggi, catalizzatore di creatività e di partecipazione, soggetto politico non convenzionale, impresa sociale, fornitore di servizi di pubblica utilità, strumento di rivendicazione e di esercizio di diritti fondamentali ed espressione alternativa e proprio per questo autentica di una comunità e di un territorio.

Le vicende di quella che nel corso dei decenni i suoi detrattori hanno talvolta etichettato come «radio onde rosse», «radio bingo bongo» o «radio Al-Furlaniya» sono strettamente legate alle specificità linguistiche, culturali, storiche e sociali del Friuli. Per questo sono particolari e sono nel contempo conosciute e sconosciute. Per un verso, infatti, Onde Furlane gode di una certa notorietà presso chi si interessa di minoranze linguistiche, nazioni senza stato, multiculturalità, produzione musicale indipendente, non solo in Friuli e neppure soltanto in Europa. Per l'altro, considerate la perifericità del Friuli e soprattutto l'alterità di quel Friuli «diverso» al quale dà voce da quasi cinque lustri, l'esistenza e l'attività dell'emittente sono poco note, in Italia e talvolta persino nello stesso territorio friulano.

FRIULI, EUROPA, PIANETA TERRA

Per tracciare un pur sintetico profilo di Onde Furlane non si può fare a meno di partire dal Friuli, una piccola porzione del mondo, compresa tra le Alpi e l'Adriatico e tra i fiumi Livenza e Timavo, che, utilizzando coordinate allo stesso tempo geografiche e culturali, può essere definita la parte più a nord dell'area mediterranea, quella più a sud dell'Europa centro-settentrionale, la più occidentale dell'Europa dell'est, la più orientale di quello che almeno sino al 1989 era chiamato "Occidente".

Spesso identificato come terra di confine, ex irredenta, forse redenta, il Friuli è anche terra senza confini, forse ridente e almeno un po' irridente, perché,

nonostante tutto, mantiene ed esprime quella sua peculiarità che poteri, eserciti e fanatismi ideologici hanno cercato a lungo di eliminare, o quanto meno di mistificare e correggere a proprio piacimento, cioè il suo essere luogo di incontro, convivenza e scambio tra popoli, lingue e culture differenti. Onde Furlane nasce in questo contesto e si propone in particolare di rappresentare questo Friuli, che vuole essere se stesso e pertanto non si riconosce negli stereotipi e nelle categorie che gli hanno cucito addosso per soffocarlo.

La redazione di Onde Furlane nel 2012 (foto di Andrea Tomasin)

La radio sboccia in un periodo cruciale, segnato dal terremoto del 1976 e dalle sue conseguenze. Il sisma non distrugge soltanto una parte del Friuli ma, insieme alla successiva ricostruzione, segna un passaggio epocale in termini sociali, culturali, politici ed economici per tutto il territorio, dalla montagna al mare.

Non si tratta soltanto di forme di progresso talvolta ambigue e incongruenti, ma anche di significativi esempi di protagonismo sociale, a partire dall'esperienza di autogestione attuata in tendopoli e baraccopoli e dal conseguente controllo diretto sulla ricostruzione attuato da parte delle comunità locali. Inoltre proprio allora le mobilitazioni quasi ventennali per l'istituzione dell'ateneo friulano trovano finalmente una risposta concreta: nel 1978 nasce l'Università di Udine, non a caso chiamata per legge a «contribuire al progresso civile, sociale e alla rinascita economica del Friuli» e «divenire organico strumento di sviluppo e di rinnovamento dei filoni originali della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia del Friuli».

Più in generale la ricostruzione si accompagna ad una rinnovata e diffusa affermazione di identità, che influisce anche sulla politica. Tra vecchie questioni ancora aperte, a partire dai diritti linguistici e dalle servitù militari, e nuovi temi scottanti che riguardano territorio, ambiente e sviluppo, proprio allora – mentre avanzano in maniera tanto decisa quanto contraddittoria modernizzazione e industrializzazione con il loro impatto ambientale, sociale, economico e culturale – le istanze locali di autogoverno si rinnovano e non vengono espresse solo dal Movimento Friuli (Mf), forza autonomista che dal 1966, pur con fisionomie diverse, si propone di essere «il sindacato dei friulani». Queste rivendicazioni toccano in qualche modo anche i partiti maggiori e soprattutto vengono interpretate da Democrazia proletaria, che qui si configura come partito autonomo e federato, anche con il nome friulano di Dp *dal Friûl*, e

dal cosiddetto ecoautonomismo, che emerge proprio nel dopo-terremoto ed affronta questi temi con un approccio ecologista e legato alla partecipazione diretta dei cittadini, ai loro interessi e ai loro diritti.

LA RADIO ALTERNATIVA E POPOLARE

Il 2 febbraio 1980 iniziano le trasmissioni di Onde Furlane e contemporaneamente vengono firmati atto costitutivo e statuto della cooperativa Informazione friulana, la società editrice dell'emittente. Si concretizza un processo avviato l'estate precedente da un gruppo di persone, di diversa estrazione politica e culturale e appartenenti a generazioni differenti. Tra i fondatori della cooperativa e quindi della radio c'è chi proviene dal variegato mondo autonomista, chi può essere definito cattolico moderato e chi milita in Dp. A questa eterogeneità d'origini – in cui si coglie un'interessante analogia con un altro mezzo di informazione in friulano e indipendente, il periodico «Patrie dal Friûl», fondato nel 1946 da un anarchico, Felix Marchi, e da un sacerdote, Giuseppe Marchetti – corrisponde una unità d'intenti che è esplicitata negli originali documenti costitutivi, per cui la cooperativa si propone di «pubblicare giornali a stampa e radiotelediffusioni [...] indirizzati alla valorizzazione e alla diffusione della cultura della nazione friulana» e i suoi soci perseguono il fine di «produrre e sviluppare mezzi di informazione adeguati agli obiettivi di autonomia e autodeterminazione della nazionalità friulana». Idee forti e chiare: forse anche troppo, dato che all'atto della registrazione, a seguito dei rilievi dei funzionari del Tribunale di Udine, «autodeterminazione» deve sparire e «nazionalità» diventa «comunità».

Al suo esordio Onde Furlane mostra di essere ciò che i suoi fondatori volevano che fosse: fa informazione libera e alternativa e lo fa in lingua friulana, differenziandosi nettamente dagli altri media, conformisti, governativi ed esclusivamente in italiano.

La radio aggrega persone, idee, associazioni e gruppi di vario genere, dal Wwf al Coordenament antimilitarist e antinucleâr sino all'Associazione donatori organi, per cui viene predisposta una fascia di programmazione dedicata. Ma non basta: Onde Furlane è protagonista di battaglie civili, mobilitazioni ed altre iniziative «oltre la radio».

Già nell'estate del 1981 sostiene una raccolta di firme per sollecitare il parlamento a legiferare in materia di tutela delle minoranze linguistiche, come prevede l'articolo 6 della Costituzione e come richiedono in particolare le comunità friulana, slovena e germanica del Friuli, col risultato di registrare cinquantaduemila adesioni in poco più di un anno. Nel 1982 promuove un'altra importante iniziativa, questa volta a favore della creazione della regione Friuli (senza Trieste), e le firme raccolte sono 93.541. Successivamente arrivano le campagne contro le servitù militari e quelle di carattere ecologista, dalla

chiusura al traffico del centro storico di Udine all'opposizione ai riordini fondiari, che in nome di un'idea di razionalizzazione produttivista dell'agricoltura dai primi anni ottanta stravolgono il paesaggio e desertificano la campagna del medio Friuli.

Quest'approccio, pur con mezzi e modalità differenti, è mantenuto ancora oggi.

La regia (foto di Andrea Tomasin)

TUTTA UN'ALTRA LINGUA, TUTTA UN'ALTRA MUSICA. CREAT(T)IVITÀ A 360

La promozione e la produzione culturale rientrano tra gli scopi sociali di Informazione friulana e quindi della radio, che va oltre l'etere organizzando eventi, rassegne, spettacoli ed altre manifestazioni. Tra queste iniziative spicca il Premi Friûl, creato nel 1984 con l'obiettivo di promuovere il friulano e la creatività nella lingua in diversi ambiti, dalla grafica al teatro, dalla fotografia alla musica, che in questo contesto diventa il settore praticato con più costanza e con maggiore soddisfazione, anche in base al numero, alla varietà e alla qualità delle proposte. Questa specializzazione non è casuale, dato che Onde Furlane è sin dal principio un'emittente che dà spazio alla musica, soprattutto quella alternativa.

Dal 1989 concorre a rinnovare in generale la produzione culturale in friulano e a rafforzare in particolare il ruolo della radio in questo campo quello che può essere considerato l'unico vero movimento controculturale originale nato dentro la cultura friulana dopo gli anni della contestazione. Si coagula attorno a «Usmis», la *riviste par gnovis culturis furlanis e planetariis* (rivista per nuove culture friulane e planetarie), ed è una finestra aperta sul mondo delle diversità e delle identità in movimento e una bacchetta di rabdomante collettiva che aiuta a (ri)trovare sorgenti di creatività, a prendere coscienza di sé e ad accorgersi che ciò che sta nascendo in Friuli è affine a quanto avviene altrove, dal Paese basco all'Occitania sino alla Sardegna.

«Usmis» si avvicina a Onde Furlane e dà alla radio energie fisiche e intellettuali nuove, davanti al microfono e al di fuori degli studi dell'emittente. In questo contesto il Premi Friûl si specializza nella musica e nasce l'etichetta Musiche furlane fuarte, che dal 1999 a oggi ha pubblicato una cinquantina di dischi di rock, hip hop e reggae in lingua friulana. Più in generale Onde Furlane è la radio rock, giovane, alternativa, che organizza concerti ed eventi con artisti di ogni genere e provenienza.

Lo studio (foto di Andrea Tomasin)

Promozione culturale e creatività nella lingua e per la lingua significa anche altro che va aldilà della radio. La cooperativa Informazione friulana, infatti, sia prima che dopo l'entrata in vigore della normativa statale e regionale che attua l'articolo 6 della Costituzione, edita pubblicazioni a stampa, opera nella creazione di servizi e strumenti linguistici informatici, produce il primo telegiornale in friulano, organizza iniziative nelle scuole e realizza anche produzioni audiovisive. Senza ovviamente dimenticare che l'uso quotidiano del friulano per raccontare nell'etere il Friuli e il mondo costituisce di per sé un servizio di pubblica utilità.

COL FRIULI NEL MONDO, COL MONDO IN FRIULI

Tra radiofonia, editoria, musica, creatività, specificità linguistiche e nuove tecnologie, Onde Furlane ha mezzi e occasioni per mettersi in relazione con il mondo. Già negli anni ottanta si interfaccia con diverse entità espressione delle altre minoranze linguistiche d'Italia e d'Europa e queste relazioni crescono col passare del tempo, tra collaborazioni transfrontaliere e reti europee. Un altro campo d'azione globale riguarda il mondo dell'emigrazione friulana, al cui servizio da una quindicina d'anni l'emittente diffonde anche le proprie trasmissioni via internet (www.ondefurlane.eu) su quattro diversi canali *streaming* che seguono i fusi orari di riferimento di Europa, Canada, Argentina e Australia. L'attenzione per la diversità linguistica e culturale, sia come patrimonio che come diritto, è anche alla base delle collaborazioni con la stampa e l'associazionismo della comunità slovena del Friuli, la cui voce è presente nel palinsesto della radio. La medesima attitudine ha portato Onde Furlane, all'inizio degli anni novanta, ad essere una delle prime radio in Italia a realizzare e diffondere trasmissioni con (e per) gli immigrati nelle loro lingue native, coerentemente con lo slogan antirazzista *no sin blancs, ma la nestre lenghe e je nere* (la nostra pelle è chiara, ma la nostra lingua è nera), che è affermazione positiva di un'identità forte, dinamica, resistente, nonostante discriminazioni e pregiudizi, e netto rifiuto di identitarismi mistificatori. Sempre più plurilingue, sempre più multiculturale.

Onde Furlane e la cooperativa Informazione friulana costituiscono anche un esempio specifico di impresa sociale, con sei dipendenti a tempo indeterminato e numerosi collaboratori, ed un laboratorio permanente, sotto diversi profili, dalla formazione di professionalità specializzate alla sperimentazione di pro-

dotti e linguaggi. A quasi trentacinque anni dalla fondazione l'emittente continua ad esistere, ad essere se stessa, a fare informazione indipendente, a promuovere la lingua friulana e il suo uso normale nella società e a dialogare con chi, tra cultura, arte, diritti e solidarietà, è attivo sul territorio.

Realizza anche programmi di comunicazione istituzionale per le amministrazioni locali, ma continua ad essere una voce libera, scomoda e fuori dal coro. Forse per questo non è valorizzata e sostenuta come meriterebbe. Sicuramente per questo è apprezzata e sostenuta dal suo pubblico. Interessante a questo proposito una dichiarazione rilasciata un paio di anni fa a un quotidiano locale dal pluripremiato poeta Pierluigi Cappello: «Onde Furlane ha una funzione fondamentale: di testimonianza, di resistenza e di moltiplicatore culturale. Se godesse di un sostegno economico proporzionale alla quantità di idee e di energie che produce e che aggrega, sarebbe ricchissima».

Locandina dell'edizione 2013 di *Viva Onde Furlane*, concerto-evento di autofinanziamento della radio